

ALIMENTARE L'industriale trevigiano: «Con l'offerta scenderò al 64% del capitale, pronto a calare ancora»

Il caffè Zanetti in Borsa per "bersi" due acquisizioni

MILANO - È atteso il 3 giugno il debutto in Borsa di Massimo Zanetti Beverage Group, il gruppo del caffè noto in Italia per il marchio Segafredo, impegnato fino al 28 giugno nell'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione che porterà a Piazza Affari circa il 40% della società. Con la parte dell'Ipo riservata all'aumento di capitale (fino a 99 milioni di euro), verrà rafforzata innanzitutto la struttura finanziaria. Ma tra i piani c'è anche la crescita, organica e con acquisizioni mirate, con già due aziende nel mirino. La politica dei dividendi (payout), poi, sarà «in linea con le aziende del settore, al 25-30% degli utili», ha spiegato il presidente e fondatore Massimo Zanetti.

E per un marchio noto che va in Borsa, altre star del comparto alimentare restano alla finestra, parlando di quotazione a Piazza Affari come ipotesi solo nel caso servisse finanziare grandi acquisizioni, come Granarolo e Mutti, oppure comunque con un orizzonte temporale lungo, al 2017, come la Rigoni di Asiago. «Sono anni che Granarolo è pronta per fare il grande passo, ma non a

breve», ha detto ad esempio il direttore finanziario di Granarolo Stefano Palmieri. Magari «dopo il 2016, se ci sarà un'acquisizione importante, in Italia o all'estero», oggi no. Stesso schema per Mutti: la quotazione è esclusa, salvo «si intravedesse un'acquisizione significativa», ha detto l'Ad Francesco Mutti. Per Rigoni, ha spiegato l'Ad Andrea Rigoni, la quotazione potrebbe essere invece una delle opzioni quando il **Fondo Italiano** d'Investimento uscirà dal capitale nel 2017.

Tornando al debutto di Zanetti in Borsa, «oggi facciamo la sto-

ALLA FINESTRA

Andrea Rigoni:
«Penseremo
al listino solo
nel 2017»

TREVISO

Lo stabilimento di Casale sul Sile realizzato nel 2004



ria del caffè - ha detto il presidente -. Gli italiani hanno portato il caffè nel mondo, noi siamo l'azienda che per prima va in Borsa». Con l'offerta l'azionista fondatore scenderà fino al 64,4%, ma «nel tempo, se sarà necessario, possiamo anche scendere», ha spiegato. Gran parte dell'aumento «servirà a migliorare la situazione finanziaria» e dopo l'acquisizione di Boncafé del 2014 (279,5 milioni il debito netto a fine marzo, su un fatturato 2014 di 781,45 milioni). Ci sarà però anche «una crescita con acquisizioni mirate, nei pae-

si dove già operiamo, per migliorare la nostra penetrazione d'affari - ha detto il presidente -. Stiamo vedendo due possibili acquisizioni che riguardano paesi dove non siamo molto soddisfatti». Escluse invece grandi operazioni con scambi azionari, come pure fusioni tricolore con aziende come Lavazza e Illy.

